Francesco Paolo Console



Il cammino che i nostri due paesi hanno iniziato a percorrere insieme vede anche lo sviluppo di una joint venture molto significativa.
Siglata proprio negli stessi giorni dell'intesa tra Italia e Qatar è passata sotto silenzio secondo una rigida procedura di comunicazione del palazzo reale che non ama annunci troppo copiosi di intese.
Ma si tratta di un accordo strategico di grande rilievo.
Una delle personalità del Paese Hamad Mohammed Al-Marri, giovane ed importante manager qatarino discendente da una delle più importanti famiglie di Doha, attualmente vice presidente di Qatar Authority Tourism e la Console & Partners, seria e affermata realtà torinese di financial and legal advisor, hanno dato vita alla Console & Partners Middle East a Doha. Questo gruppo, esperto in advisory finanziario ed industriale, è molto esperto nei processi di crescita e creazione di valore per piccole e medie aziende. Inoltre fornisce supporto per l'ingresso delle aziende italiane in nuovi mercati, curando e negoziando ogni fase del progetto.
Abbiamo incontrato Francesco Paolo Console, Presidente e CEO della società, che conta sedi anche fuori Italia, in Inghilterra, in Turchia, a Montecarlo, a Tirana, a Parigi, a Tunisi e ovviamente a Doha nel Qatar.





"Abbiamo stretto con Hamad Mohammed Al-Marri una alleanza che ci onora e ci stimola: non si tratta di vendere prodotti italiani, sia pure di eccellenza, ma di partecipare ad un processo molto più vasto e stimolante."

Quale?

"il Qatar è certamente interessato ad acquistare partecipazioni significative anche in aziende medie italiane di eccellenza ma intende in una fase successiva, fermo restando le unità produttive italiane, creare nuove produzioni, in Qatar."

Dunque il Qatar vuole crescere non solo finanziariamente, ma anche industrialmente.

"Assolutamente. Bisogna vedere questo paese non come un semplice mercato in cui vendere manufatti, sia pure di eccellenza, ma proprio come un vero partner per la creazione di nuovi manufatti.
È evidente che certe eccellenze non saranno mai prodotte nella penisola qatarina, ma altre nuove assolutamente si."

Un esempio?

"le Ferrari saranno sempre prodotte dalla Ferrari, in Italia, ma , per assurdo, le batterie elettriche per autotrazione, piuttosto che delle componentistiche per l'aviazione, nulla vieta che siano prodotte in quel paese, che può contare su una forza lavoro non secondaria".

In definitiva non dobbiamo guardare al Qatar come ad un mercato a cui vendere e basta, non dobbiamo ripetere lo stesso errore che fece il Generale De Gaulle dopo la seconda guerra mondiale nei confronti dell'URSS, quando non capì che i sovietici non volevano viaggiare in Renault, ma su auto prodotte in Unione Sovietica. Vittorio Valletta lo capì e fece la fortuna della FIAT creando Togliattigrad."

Questa politica può adattarsi anche agli acquisti già effettuati come la maison Valentino?

Questa domanda mi piace moltissimo perché mi permette di sottolineare la figura della Regina Mozah. Si tratta della seconda moglie del Re considerata la più potente donna del mondo arabo. Un primato importante che io valuto relativamente come tutte le graduatorie. Invece è giusto che si sappia che Mozah è la vera mente modernizzatrice del Qatar. È la figlia di un importante qatarino che fu esiliato dal padre dell'attuale Emiro, Khalifa, da lui criticato per la politica troppo conservatrice e per la gestione economica del paese non abbastanza moderna.

L'emiro Hamad la sposò malgrado la disgrazia del padre.

Parliamo di una donna bellissima, dotata di un'eleganza assolutamente innata e di una intelligenza fuori dal comune. Plurilaureata, segue con passione arte e musica, quindi si tratta di una donna anche molto colta.









In che anno si sposarono?

Nel 1977. Nel 1995, mentre il padre era in vacanza in Svizzera, l'emiro Hamad prese senza nessuna violenza la guida del Qatar. Il cambiamento fu totale: basti pensare che dopo due anni le donne ottennero il diritto al voto.

Di cosa si occupa la first lady del Qatar?

La seconda moglie di Hamad, oltre ad essere ambasciatrice dell'UNESCO, è di fatto l'animatrice di tutte le azioni ed iniziative che determinano la modernizzazione del paese e questo attraverso la Qatar Foundation di cui è l'anima. Per darle un esempio Mozah ha seguito personalmente l'edificazione della Shard di Londra, la torre più alta d'Europa, disegnata da Renzo Piano, ma finanziata al 95% dalla Banca Nazionale del Qatar.
Anche l'acquisto della Maison Valentino è vissuto in una chiave di modernizzazione e di sviluppo. Infatti nei programmi c'è il lancio in grande stile di una linea di moda prettamente di stile arabo che non abbandoni le icone di quei paesi, come il niqab, e sarà firmata Valentino.